GIULIO CESARE
NELLE GALLIE

DRAMMA EROICO

Di Michelangelo Prunetti Accad. Quirino

POSTO IN MUSICA
NEL NOBIL TEATRO
A TORRE ARGENTINA
Il Carnevale dell' Anno 1819.

Dal celebre Maestro Giuseppe Nicolini
all' attual Servizio di S. M. MARIA
LUIGIA Arciduchessa d'Austria,
Duchessa di Parma &c. &c.

ROMA
Nella Stamperia di Crispino Puccinelli
a S. Andrea della Valle *N.* 53.

Con licenza de' Superiori.

ARGOMENTO.

Le vittorie riportate nello spazio di sette anni da Giulio Cesare contro i Galli, sono cotanto celebrate dalle Romane Istorie, non che dai di Lui stessi Comentarj, che sarebbe una pedantesca rapsodia di rinnovarle qui ora alla memoria dei Figli della Moderna Roma, sulle di cui Scene dovrassi rappresentare il presente Dramma. Soltanto fia pregio dell' Opera lo accennare quello che necessariamente spetta alle tre Unità analoghe alla regolar condotta di una produzione Teatrale. Azione, Luogo, e Tempo.

L' *Azione* dunque principale sarà l'arrivo vittorioso di Cesare sotto le mura della città di Lutezia.

Il *Luogo* è la medesima città, e sue adjacenze.

Il *Tempo* è quello in cui dal prepotente Engaro, usurpatore del Governo di Lutezia, per vendicarsi del rifiuto dato dalla Real Donzella Emirena al propostole Matrimonio col di lui Figlio, ostenta di avere egli stesso udito l' oracolo del Nume Heso, Deità Suprema dei Galli, che per far cessare la Guerra de' Romani, era necessario di sacrificare Emirena. Nel medesimo tempo il compassionevole Cinona-

ce, capo dei Sacrificatori, cui facea ribrezzo la crudele costumanza delle vittime umane, ne fa secretamente avvisato Cesare, il quale armata-mano si porta nella Foresta Sacra, ove stava per sacrificarsi quella vittima innocente; e la prende sotto la protezione delle Leggi Romane, contrarie ad un Rito così inumano. In fine il vendicativo usurpatore Engaro, cinto di catene viene strascinato dietro il Carro trionfale di Cesare per le vie di Lutezia, mentre si scorge assisa Emirena al di lui fianco sul medesimo Carro, trionfando anch'essa della barbarie di colui; e per mezzo del vincitor Romano riacquista pienamente il Trono paterno, dando la destra conjugale al suo fedele amante Clodomiro.

ASSIOMA DRAMMATICO.

Il Poeta Drammatico, purchè conservi ed accresca i delicati piaceri del cuore e dell' immaginazione, non dee imbarazzarsi gran fatto de' cicaleccj de' Critici parolaj. La prima Legge Drammatica, superiore ad ogni critica, è quella d' *incantare*, e di *sedurre*.

Arteaga Rivol. del Teat. Musicale.

PROTESTA.

Per maggiore agevolezza della Rappresentazione si taceranno dai rispettivi Attori alcuni versi di Recitativo. Si è creduto per altro necessario di stamparli, perchè formano analogia coll' intreccio del Dramma.

IMPRIMATUR.

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apost. Magistro.

Candidus M. Frattini Archiep. Philipp. Vicesg.

IMPRIMATUR.

Fr. Philippus Anfossi Ord. Præd. Sacri Palatii Apost. Magister.

A T T O R I

GIULIO CESARE Supremo Commandante dell'Esercito Romano.
Sig. Niccola Tacchinardi.

EMIRENA, figlia di Bianca Vedova Regina di Lutezia.
Sig. Carolina Pellegrini.

CLODOMIRO, Principe Reale, Capitano dei Parisii, e Amante della suddetta.
Sig. Giuditta Pasta.

BIANCA, Vedova Regina di Lutezia.
Sig. Agnese Loiselet.

ENGARO, Usurpatore del Governo della città di Lutezia.
Sig. Vincenzo Galli.

CINONACE, Capo de' Sagrificatori, nemico segreto del suddetto.
Sig. Giovanni Puglieschi.

INDUMARO, Consigliere della Vedova Regina.
Sig. Gioacchino Sciarpelletti.

Coro di Grandi del Regno,
Soldati Romani,

Damigelle al servigio della Vedova Regina, e di sua Figlia,
Guardie Reali,
Soldati Romani, e Parisii.

La Scena si rappresenta in Lutezia, e sue Adjacenze.

Pittore delle Scene *Sig. Antonio Lorenzoni.*
Il Vestiario è del *Sig. Federico Marchesi.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Gran Piazza della città di Lutezia. Da un lato Atrio del Palazzo Reale; e dall' altro la facciata del Tempio, dedicato al Nume Heso con porta praticabile. In prospetto di lontano la Foresta Sacra, che rimane annessa al di dietro dello stesso Tempio.

Coro di Grandi del Regno, in atto supplichevole verso il Tempio. La Regina Bianca con Indumaro, Damigelle, e Guardie Reali. Indi all' aprirsi della Porta del Tempio scende al basso Engaro, rimanendo fermi sulla detta Porta due Sacrificatori colle sacre bipenni in mano.

Coro Scenda omai dall'Olimpo la Pace;
Spenga Roma la bellica face:
O di Marte l' acciaro tagliente
Apra a Cesare il barbaro petto;
E una Furia gli laceri il cor.

Eng. Grand' Heso, tu che sei
De' Galli il difensor,
Ravviva i detti miei;
Donami il tuo favor.

Tutti Parla... (Che dir vorrà?)
(*fra loro*)

Eng. Ahi, che nel dirlo io tremo! ...
Misera, ohimè! . . . Tua Figlia
(*a Bianca*)
Con il suo fato estremo
Il Ciel placar dovrà.

Tutti A colpo così atroce
Mi balza in seno il core.
Esprimer con la voce
Il suo dolor non sà.

Eng. (Il giusto mio livore
Vendetta omai farà.)

Tutti Deh, cessi alfin l' esempio
Di tanta crudeltà! . . .

Eng. E chi sarà quell' empio
Che opporsi al Ciel vorrà?

Tutti Innoridisce l' anima;
Il cor tremar mi fa!

Eng. (In me giojsce l' anima;
Non v' è per lei pietà!)

Ind. Ah, non fia mai! Di Cesare piuttosto
S' attenda la clemenza . . .

Bia. Oppur fia meglio,
Che su noi cada de' Roman lo scempio ...

Eng. Stelle! Qual folle, ed empio
Labbro inconsiderato? ...
Là nella Reggia voi, Ministri, andate
(*ai due Sagrificatori*)
A prendere Emirena.

Bia. Che duro cor! ...

Ind. Che luttuosa scena!

SCENA II.

Mentre i due Sacrificatori vanno nella Reggia a prendere Emirena, si vede venire Clodomiro con alquanti Soldati Galli, che conducono due Romani prigionieri, e detti.

Clo. Cari Amici, a voi ritorno
Tutto lieto in sì bel giorno:
Due Romani esploratori
Io conduco al vostro piè.
(Rivedrò la cara amante,
Che sospira ognor per me!
Ah, s' affretti il dolce istante,
Che per me l' egual non v'è!...)
Ma voi, mesti! Oh ciel, perchè?..
Col tacer tremar mi fate:
Deh, parlate per pietà!...
Tutti Ti rivolgi: mira là. (*gli accennano Emirena, che viene dalla Reggia*)
Clo. Che mai veggo! Qual' orror!
Ah, parlate!... (Che sarà.)

SCENA III.

Emirena, in mezzo ai due Sagrificatori, e detti.

Emi. Deh, se pietade avete,
Ditemi in che mancai?...
Numi voi, ben sapete,

Che fallo il cor non ha.
Almen voi compiangete
La barbara mia sorte:
L' imagine di morte
L' alma tremar mi fà.
Clo. (Ah, qual sorpresa! ... Io gelo.)
(*fra se in disparte*)
Emi. Mia Genitrice, oh Dio!... (*a Bianca*
Giacchè spietato è il Cielo,
Pietade in voi sarà. (*ai Grandi*)
Eng. Chetati. Che mai dici?...
Emi. Dunque morir degg' io?..
Eng. La legge ...
Clo. L' Idol mio,
No, non morrà...
(*In atto di sguainare il brando*)
Eng. Che tenti?
a 2. (Un gelido tremore
(Mi scorre per le vene!
(Dal seno del mio Bene
(Staccarmi niun potrà.
Eng. Scostati... (*A Clodomiro*)
Emi. Madre,.. (*a* Bi*anca*)
Clo. (*ai Grandi*) Amici ...
B*ia Ind.* Che affanno! Qual cimento!
e Coro Mi parla in sen pietà.
Eng. Tu sei del Ciel rubello.. (*a Clo.*)
Vanne ... ubbidisci ... (*a Emirena*)
Emi. Clo. a 2 Oh Dio!
Coro Che barbaro tormento,
(Che fiera crudeltà!
(*Emi. vien condotta nel Tempio: e tutti partono*

SCENA IV.

Interno del Tempio, dedicato al Nume Heso; con Porta di prospetto.

Cinonace capo de' Sacrificatori, indi Engaro.

Cin. Nò, che soffrir non puote l'alma mia
Di sangue uman l'orrendo sacrificio...
Ma giunge Engaro!...
Eng. Amico,
Sia pronto il sacro rito...
Cin. Ma rifletti, Signor...
Eng. Sai, che possanza
E' molta in me...
Cin. Ma sò pur' io fin dove
Concessa t' è...
Eng. Dunque saper tu dei,
Che del Governo di Lutezia io solo
Arbitro son...
Cin. Mà sò pur' io...
Eng. T'accheta
Cin. (Usurpatore!)
Eng. Di Emirena il sangue
Per comun ben si vuole; e d'Heso il Nume
Così lice placar...
Cin. Col sangue suo,
Temo, che vendicar forse tu vuoi
La costante ripulsa,
Data già di sua destra al Figlio tuo.

Eng. (Pur troppo è ver !) T' inganni.
Cin. (Saprò frenare i dritti suoi tiranni.)
Eng. Orsù, di te mi fido: al profan vulgo
Sia celata Emirena;
E infin che l' ora estrema
Non giunga di sua vita,
Quì nel Tempio da te sia custodita.
(*partono*)

SCENA V.

Accampamento militare. In lontananza si scorgono le mura della città di Lutezia (oggi Parigi); e di prospetto un magnifico Ponte sul fiume Sequana (oggi Senna).

A suono di Tamburo battente si veggono fuggire alcuni Soldati Galli, inseguiti dai Romani vincitori. Indi comparisce Giulio Cesare sull' alto del Ponte, e appresso a lui i Soldati Pretoriani.

Ces. Prodi Romani, Popolo di Eroi;
(*dall' alto del Ponte.*
Vincemmo alfine. E' Cesare con voi.
Riposate sull' armi. (*scende al basso.*
Abbastanza d' ostil sangue Parisio
Son di Lutezia i campi
Tuttor lordi, e fumanti.
All aspetto dell' Aquile Latine
Chi resister potrà?... De' i fier Parisii

Lutezia, augusta Sede a voi di fronte,
Oggi fia in poter nostro; e ben fia allora
Tutta la Gallia doma.
Viva il Senato, il Campidoglio, e Roma!

Coro di Pretoriani.

Viva Roma, e il nostro Duce,
Delle Gallie domator.
Ces. Dalla man della Vittoria
Cinto ho il crin di verde alloro;
Ma la gloria è sol di voi,
Cari Amici, invitti Eroi...
Ah, non ebbe un più bel giorno
Di piacer questo mio cor!...
Coro Tu l'Eroe, tu sol l'invitto
Delle Gallie domator.
Ces. Quando mai la Pace in seno
Goderà contento il cor?
Giusto Cielo, in essi almeno,
Rendi vano ogni timor.
Mi seguirete?...
Coro Ti seguiremo.
Ces. Combatterete?...
Coro Combatteremo.
Ces. Trionferete?...
Coro Trionferemo.
Ces. A tali accenti - Sì lusinghieri
In me si destono - spirti guerrieri:
Sento già l'anima-tutta infiammarmi!..
Chi alle vostr' armi -- Resisterà?
Coro Chi a te resistere - Giammai potrà?
(*si ritirano nelle Tende*).

SCENA VI.

Interno del Tempio.

Emirena, indi Clodomiro con Cinonace

Emi. Ah scellerato! Ah, traditore Engaro!
Lo sò ben' io, che sol di tua vendetta
E' scopo il sangue mio.
Misera!... Inorridisco
Nel rimembrar che da sì ria sentenza
Debba oppressa cader la mia innocenza.
Heso possente, e il soffri tu?.. Ma dove
Un' importuno querelar mi guida?...
Ah, le mie pene sol calmar potria
Clodomiro, il mio Bene!...
(*sopraggiunge Clodomiro con Cinonace*)
Clo. Anima mia...
Emi. Involati da me...
Clo. Non mi ravvisi?
Emi. Sì, ti ravviso: Clodomir tu sei;
Tu pur l'Idolo mio!...
A qual passo?...
Cin. Di lui scorta son' io.
Emi. Se tale sei, com' altri son, spietato
Il core pure avrai.
Cin. Diverso è il mio d' assai.
Clo. Di lui mi fido,
Dell' amicizia sua.
Cin. Lascia, che intanto,
Per dar pronto riparo,

Vada a spiar se quì giungesse Engaro:
(*parte, e poi torna.*)

Emi. A qual periglio mai
Esponesti tua vita?

Clo. Se di Natura lese son le leggi
Per empio e cieco vaneggiare, io voglio
Rivendicar d' umanitade i dritti.
Segui i miei passi ...

Emi. E tenterai d' obbrobrio
Me ricoprir? .. Già sacra al Nume io sono.
Se a morte mi sottraggo, eterna infamia
Fia mio retaggio; nè possibil fia,
Che la prevalsa opinïon si cangi.

Clo. Dagli occhi il vel mi cadde: a te degg'io
Per istinto d' amor porgere aita.
Vieni Emirena ... Io vò salvar tua vita.
Ah, s' è ver, che per me senti
Quell' amor che sent' anch' io;
Vieni pur, bell' Idol mio,
Cara fiamma del mio cor.

Emi. A quai teneri cimenti
Tu m' esponi, amato Bene!
Vanne, oh Dio, nò, non conviene
Al mio stato, ed al mio onor.

Clo. Più non m' ami ...

Emi. Anzi t' adoro ....

Clo. Dunque vieni ...

Emi. Il mio decoro! ...

Clo. Ah, crudel, tu vuoi morire?

Emi. Dura legge!

Clo. Avverso fato!

a 2 (Un più barbaro martire

(Chi provò giammai finor ?
(*si sente da lontano suono di Tromba.*

Clo. Lo squillo di Tromba
Che mai dir vorrà ?

Emi. Che or ora una Tomba
Me chiuder dovrà .

Clo. Che affanni !

Emi. Che pene !

Clo. Ti perdo ...

Emi. Mio bene !..

a 2 (L' angoscia crudele
(Mi lacera il cor .

(*sopraggiunge* Cinonace .)

Cin. Deh , vanne , t' invola
Engaro quì viene !...

Clo. Ti perdo , mio Bene

Emi. Addio ...

Clo. Nò , nò , senti ...

a 3 (Che fieri momenti !
(Che smania d' amor !

Cin. Che giorno d' orror ! (*partono*

Cin. Che risolver non sò!..Si vada al campo:
Cesare sol potria .. Sì , sì , che il Cielo
M' inspira un tal pensiero, e non fia vano:
Tutto si sveli al vincitor Romano .

(*parte* .

SCENA VII.

Antico Porticato , mezzo diruto , prossimo alla sacra Foresta , in cui sogliònsi immolare le Vittime umane .

Si veggono alquanti Soldati Romani , che stan-

no meditando di dare un saccheggio, mentre sopraggiunge Cesare con Cinonace.

Coro di Soldati.

Silenzio!... Silenzio!
Romor non facciamo;
Andiamo pianpiano
Di quà... Nò, di là.
Saccheggeremo,
Uccideremo,
Se alcun resistere
A noi vorrà.

Ces. Olà! Che mai tentate?...
(Amico, è dunque quella
L'orribile Foresta, ove dovrassi
A momenti svenar vittima umana?)
(*piano a Cinonace.*

Cin. (Quella è pur troppo!)

Ces. (Basta.)
Ma voi da' cenni miei
(*rivolgendosi ai Soldati.*
Dilungarvi perchè?... Cesare avvezzo
Non fu giammai a sopportar rapine;
Nè pretende da voi stragi e rovine.

Coro Non dubitare: t' ubbidiremo,
Eseguiremo il tuo voler...

Ces. Non tiranno voler!... Vi risovvenga,
Che Romani voi siete.
Nò, de' Romani vincitori il dritto
Non fia l' ingorda militar licenza:
Usa Roma coi vinti ognor clemenza.

Là nel marzial periglio,
Se disdegnoso ho il ciglio;
Non penso che alla gloria,
Non penso che all' onor:
Nell' alma però sento,
I palpiti d' amor!...
Ma chi s' inoltra?
(*mirando da una parte verso la Foresta*)
Cin. Engaro.
Ces. Venga: saprò col brando
Recidere lo stame
D' un rito così infame,
Che all' alma mia fa orror.
Prodi, assistetemi; (*ai Soldati*)
Lo sdegno accendesi
Già nel mio petto;
Or or quel perfido
Sarà l' oggetto
D' un' implacabile,
Giusto rigor.
Coro Sì, sì, quel perfido
Sia pur l' oggetto
Del tuo rigor.
(*S' incammina Cesare con Cinonace, e Sol-*
(*dati verso la Foresta.*

SCENA VIII.

Engaro con Indumaro, e due Ministri del Tempio, indi Clodomiro.

Eng. Del Nume al grand' oracolo

S' ubbidisca, Ministri. Il piè affrettiamo
Ver la sacra Foresta; e là si compia
Il Sacrificio, così accetto ai Dei.

Ind. Tu che presiedi al dritto, ah, tu che sei
Di pace il protettor, sospendi....

Eng. Il Nume
Col sangue di Emirena ordina, e aspetta
Pel Gallico fallir giusta vendetta.

Ind. Ma di Lutezia scorre già le vie
Cesare vincitore...

Eng. Il Ciel n' assisterà. Correte pronti:
(*ai due Ministri che partono*)
S' affretti il Sacrificio
Pria che Cesar qui giunga. Unitamente
I due Romani prigionier cadranno
Svenati al suolo, e la superba Roma
N' abbia pur rabbia, e scorno.
Memorabil per noi fia questo giorno.
(*partono*)

SCENA IX.

Foresta Sacra, tutta ingombrata da grand' Alberi isolati. Da un lato l' esterno del Tempio con porta praticabile, da cui si scende nella sottoposta Foresta per alquanti gradini.

Scendono dal Tempio due Inservienti con Ara accesa; indi viene Bianca Indumaro, e Guardie Reali; poi Coro e appresso Engaro, in fine Clodomiro.

Coro, in atto devoto verso il Tempio.

Supplici, ed umili

Noi t' adoriamo ;
D' Heso l' oracolo
Noi rispettiamo .
La sacra vittima
Si dee svenar .

Eng. Sì, sì, affrettatevi :
La sacra vittima
Si dèe svenar .

Bi. In. a 2. Per un momento
Sospendi almeno.

Eng. Non è possibile

a 3. (Sento nel seno
L' alma tremar .)

Eng. (Sento nel seno
L' alma brillar .)

Clo. Ah, per pietà del mio
Giustissimo dolor ,
Quel Sacrificio , oh Dio ,
Sospendi ... Mi fa orror !
(*ad Engaro*)

Eng. Folle ; che dici ?...
Tu non comprendi ,
Che in man di Giove
Fulmini accendi ...

Clo. Giove i suoi fulmini
Scaglia sù gli empi ;
Sangue degli uomini
Non vuol ne' Tempj ...
Ah ! Qual mai suono ?
Palpita il cor !
(*si ode da lontano un suono lugubre .*)

a 2. Ecco la vittima !

Clo. Mi fa terror !

SCENA X.

Si vede scendere dalla gradinata del Tempio Emirena in abito di Vittima col velo sul volto, e accompagnata da quattro Damigelle. Appresso due Sagrificatori colla sacra Scure, e in mezzo a loro i due Romani prigionieri incatenati. In fine Cesare con Cinonace, e Soldati Romani, che circondano la Foresta.

Emi. Oppressa ... dolente
Che dire non sò...
Di pianger cessate ...
(*alla Madre, e Clodomiro*)
Coraggio! ... Mirate
Con quale fermezza
Morire io saprò.

(*mentre Emirena coraggiosa si mette inginocchioni appié dell' Ara, ed un Sacrificatore le sta per vibrare la scure sul capo, sopraggiunge Cesare.*)

Ces. Olà crudel, t' arresta:
Cesare a te l' impone.
(*gli toglie la scure di mano*)
Trionfi la ragione,
Trionfi la pietà.

a 7. (Che colpo inaspettato!
(Che fiero caso è questo!
(Che rio destin funesto!
(Mi balza in seno il core!...
Clo.Bia. (Per tema, e per stupore
Cin.e Ind. (L' alma tremando sta.

Ces. (Per si pietoso amore
(L'alma godendo stá.
Eng. (Per rabbia, e per furore
L'alma fremendo stà.)
Ces. Quei ceppi omai si tolgano,
(*si sciolgano le catene ai prigionieri*)
Indegni ad un Romano:
Quel velo io vò rescindere
Colla mia stessa mano...
Eng. Fermati...
(*Engaro va per arrestargli la mano*)
Ces. Che pretendi?
Lo sdegno mio tu accendi...
Eng. Il nostro rito...
Ces. E' barbaro.
Eng. Il Cielo...
Ces. Il Ciel clemente
Non soffre crudeltà. (*le toglie il Velo.*
a 4. (Palpito, tremo, gelo!
Di noi che mai sarà!)
Ces. Pietosa a tutti è Roma;
Cedete, e avrete Pace:
Se guerrà poi vi piace
La Guerra si farà.
Alcuni del Coro Pace, Pace...
Altri Guerra, Guerra.
Ces. Vi chetate. A me d' intorno
Venga ogn' uno: al Tempio andiamo
Stabilire al nuovo giorno
Guerra, o Pace si dovrà.
Emi. Clo. (Idol mio la nuova aurora
Lieti al fine ci farà.)

Ces. (L' alma mia già s' innamora
Ma la gloria al cor mi stà .)
(*mirando Emirena*)

Eng. (Fiera rabbia mi divora ,
Lacerando il cor mi và .)

a 7. (Ah , ch' io provo in tal momento
(Varj affetti uniti insieme !
(V' è la speme , lo spavento ,
(La vendetta , la pietà .)

Coro Tutti , tutti al Tempio andiamo ,
E trionfi Umanità .

Fine dell' Atto Primo .

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Accampamento militare dell' Esercito Romano in tempo dell' Armistizio.

Al suono di tamburo, e trombe si vedono sortire dalle loro Tende i Soldati acquartierati; e si mettono in parata per ricevere alcune Coorti *Romane, che sopragiungono per unirsi al corpo dell' Armata, avendo alla testa Labieno luogotenente di Cesare.*

Coro di Soldati che giunge

Figli di Romolo,
A voi torniamo...

Coro acquartierato.

Figli di Romolo,
Noi v' abbracciamo... (*s'abbrac.*
1. Coro Cinta è di Lauro
La nostra chioma!
2. *Coro* Noi pur la gloria
Siamo di Roma...
Tutti Sempre invincibile
Roma sarà.
(*Tutti i Soldati si ritirano nelle loro tende*

SCENA II.

Cinonace solo.

(è questo
Cin. Sorta è di già l' Aurora. Il giorno
Onde termin porrassi all' Armistizio;
E decisa sarà la Pace, o Guerra.
Omai la nostra terra (no!...
Lorda abbastanza è omai di sangue uma-
A Cesare si sveli il nero arcano.
(*parte.*

SCENA III.

Mentre il rollo del tamburo chiama al rappello i Soldati, per far la Parata, si vede venir Cesare con alcune Guardie Pretoriane, indi Clodomiro con Cinonace.

Coro di Soldati

Cinta è di Lauro
La nostra chioma:
Sempre invincibile
Roma sarà...
Ces. Gli augurj fortunati (bo,
Secondi il Cielo. Al tuo coraggio io deb-
(*verso Labieno.*
Fido Labieno, tributar mie lodi:
E a voi tutti, miei prodi.
I Gabali, i Secusi, i fieri Alverni,

E tutti gli altri Celti,
Vinti chinaro al fine
L' altera fronte all' aquile Latine.
L' accordato Armistizio
Al riposo vi chiama.
Itene pure: in breve poi n' andremo
Nuovi sudori, e bellicosi affanni
A raddoppiar fra gli ultimi Britanni.

(I Soldati si ritirano nelle loro Tende. Cesare si ritira anch' esso nel suo Padiglione, da cui si pone ad ascoltare in disparte, vedendo venire Clodomiro *con* Cinonace *.)*

Clo. Medita dunque Engaro
Contro Cesare ordire un tradimento?...

Ces. (Contro di me s' ordisce un tradimento!) (*fra se*)

Clo. Nel proprio sangue intriso
Cesare pur cadrà?...

Ces. (Che ascolto mai!)

Cin. Cesare si rintracci... (*parte*)

Clo. Ah, sì t' affretta...
(*anch' egli in atto di partire, viene arrestato da Cesare.*)

Ces. Fellon...

Clo. Non io!...

Ces. Farò di te vendetta.
Traditore!... A questo segno
Tu cimenti il mio furor?..

Clo. Deh, raffrena quel tuo sdegno!
Io non sono un traditor.

Ces. L' apparenza ti condanna...

Clo. L' apparenza spesso inganna:
Ces. Non piú . . .
Clo. Senti . . .
Ces. Non t' ascolto.
a 2. (La fermezza di quel volto
(Dubbia l' alma mi fa star !
Clo. (La fierezza di quel volto
(Mi fa l' alma in sen tremar !)
Ces. E ostinato ancor non cedi ?
Clo. E ancor reo tu pur mi credi ? . . ,
Ces. Non piú ...
Clo. Senti ....
Ces. Non t' ascolto.
Il tuo labbro ...
Clo. T' ingannasti ...
Ces. Menzognero ! ...
Clo. Ho il cor sincero !
a. 2. (Tra gli affanni , ed il timore
(Ah perchè questo mio core
(Dovrà sempre palpitar?) (*partono*)

SCENA IV.

Interno del Tempio .

Emirena , ed Engaro . In disparte Coro , che poi viene avanti .

Emi. Lasciami : orror mi fai !
Eng. Orsù , decidi ; e avrai
Tutto il favor da me ...
Emi. Nò , mai non fia ,
Che per il Figlio tuo

Io rinunzi la destra a Clodomiro.

Eng. Ebben; nel Sotterraneo,
Di Tombe ricettacolo tremendo,
Viva n' andrai sepolta;
Nè sarà chi ti salvi un' altra volta.

Coro (Il tuo rigor sospendi: (*a Engaro.*
(Abbi di te pietà! (*ad Emirena.*

Emi. Scostatevi. Fia meglio
Morte per me crudel, che di tuo Figlio
L' aborrito Imeneo...

Eng. Dunque alla Tomba.

Emi. Sì, sì; vado alla Tomba.
Dolce è il morire, se morir degg' io
Per sì bella cagion, per l' Idol mio.
Empio, crudel, tiranno,
(*risoluta contro Engaro.*
Trema della tua sorte:
L' aspetto della morte
A me timor non fa.
L' Amante mio fedele
Coraggio al sen mi dà.
(*Coro avanti.*

Coro (Non esser sì crudele; (*ad Emi.*
(Abbi di te pietà.

Emi. Voi, che pietà mostrate (*al Coro.*
Delle mie crude pene,
Narrate al caro Bene
Quanti sospiri e lacrime
Spargo per lui tuttora...
Ah, sì, sul freddo cenere
Anch' ei gemendo allora
Lacrime verserà.

(*Engaro và ad aprire la Porta, per cui si scende al sotterraneo.*)

Eng. Scendi alla Tomba omai...

Emi. Si vada, cor spietato;
Si ceda al tristo fato.
L' aspetto della morte
A me timor non fa.

(*si vede scendere coraggiosa nel sotterraneo; e chiuderne Engaro la Porta. Il Coro parte.*)

SCENA V.

Engaro, indi Indumaro, e Bianca con Guardie Reali. Poi Cinonace, che resta indietro ad ascoltare; e in fine Clodomiro.

Eng. Vuoi morte; e morte avrai...

Ind. Qui non esiste!... Engaro,
Deh, ci svela, se il sai, dove Emirena
S'asconda?

Bia. Per pietà, la Figlia mia,
M' indica, ov' ella sia?...

(*Cinonace in disparte.*)

Eng. L' empio Romano,
Conculcator profano
De' nostri antichi, venerandi Riti,
Strascinolla al suo Campo.
(Or mi giovi l' inganno!)

Ind. Qual' annunzio crudel!...

Bia. Che acerbo affanno!

Eng. Fatevi core. Ordita è già la trama...

Cesare istesso rimarrà trafitto.
Vive altro Brenno, che con alma ardita
Saprà domar di Cesare l'orgoglio;
E portare il terrore al Campidoglio.
(*parte insieme con tutti, fuori Cinonace.*
Cin. Qual' eccesso di perfida menzogna!
Saprò ben' io porvi riparo... Appunto
Giunge quì Clodomiro!
Clo. Ah per pietà, t' affretta...
Vanne in traccia di Cesare: ei mi crede
Complice con Engaro di tradimento.
Cin. Non son che pochi istanti,
A Cesare io parlai:
E a lui tutta svelai.
Di Engar la trama rea, che nutre in seno.
Clo. Persuaso ne fu?
Cin. Lo parve almeno.
Clo. Or dimmi tu, Emirena ove si cela?
Cin. Tremo nel dirlo...
Clo. Ah, parla...
Cin. Orror m'agghiaccia!
Sotto di questo Tempio un loco esiste
Oscuro, spaventoso,
Al profan vulgo ascoso...
Clo. Ebbene?
Cin. Or sappi,
Che chiusa è là Emirena; e l'uscio è quello
Per cui si scende al sotterraneo...
Clo. Io stesso
Vò salvarla, o morir...
(*s' incammina verso la porta indicata*
Cin. T' arresta. Indarno

Tenti d' aprir la ferrea Porta : Engaro
Ne conserva la chiave ...

Clo. Ed il mio Bene
Morrà? ... Deh, lascia ...

Cin. Ascolta. Altro seutiero,
Chiuso da bronchi, e sbarra, in sen d' nn
(Antro,
Che sta nella Foresta, a quel ne mena
Orrido sotterraneo ...

Clo. Il brando mio tagliente
Mi sgombrerà la via.
A salvarti men volo, anima mia.
(*parte*)

Cin. Ah, tu ti perdi amico!.. Amore è cieco,
E ciecamente il guida.
Cesare sol potria
Emirena salvar colla sua spada:
Più non s' indugi; a Cesare si vada.
(*parte*)

SCENA VI.

Sotterraneo del Tempio, totalmente oscuro, e sparso di varie Urne, ove racchiudonsi le ossa delle vittime umane, sacrificate al Nume Heso. Scala praticabile, che dall' alto conduce al basso del Sotterraneo.

Si vedono andar brancolando per quelle tenebre prima Emirena, *indi* Clodomiro; *poi* Cesare; *e in ultimo* Engaro, *che scende dalla Scala.*

Emi. Emirena, coraggio. Altro che amore

Alberga nel mio seno ! ...
Satelliti di Engaro,
Vostre scuri che fanno ?
Vibrate pur ... Ma qual' è questo mai
(*si odono colpi di ferro , che tagliano le*
(*sbarre .*
Improviso romor ? . . . Palpito , oh Dio!
Un brivido importuno al cor sent' io .
(*si dilegua sotto quelle volte*)
Clo. Ov' è il mio bene ?... Al piè m' impen-
(nò l' ali
Fido amore per te ! ... Dove t' ascondi .
(*va a tastone colla mano*)
Sotto di queste sotterranee volte
Qual mai palpando freddo marmo io sento!
Qual tenebrore ! . . . Oh Ciel ! Qual mai
(spavento !
(*si dilegua anch' esso dalla parte opposta*
(*a Emirena*
Ces. Tutto è squallore quì , tutto è silenzio!
Di Morte sembra albergo ! . . .
Non vorrei , che quì fosse ostile aguato
Cesare ha cor che basta .
Queste che son !.. Di vittime innocenti ?
Ah , forse sì son queste
(*ponendo le mani sull' urne*)
Le fredde , sepolcrali , Urne funeste !
(*mentre va brancolando si arresta nell' udir*
(*delle voci .*
Clo. Emirena . . . (*di dentro chiamando*)
Emi. (*di dentro*) Qual voce ? . . .
Clo. (*di dentro*) Ove s' asconde !

Ces. (Ah, forse a voci umane Eco risponde!)
(*fra se*)
Clo. Amor mi guida . . . (*di fuori*)
Emi. (*di fuori*) Oh Cielo! A qual cimento?
Eng. (Chi sarà?)
(*fra se, venendo al basso della scala*)
Ces. (Che pensar!)
a 4. (V' è tradimento.)
(*ogn' uno fra se in diversi atti di somma sorpresa.*)
Emi. Tremo! ...
Ces. M' adiro! ...
Eng. Fremo! ...
Clo. Deliro! ...
a 4 (L' alma dubiosa
(Che far non sà! ...
(Fra nere immagini
(Confusa stà! ...
Ces. Le faci olà?
(*fuori Soldati Romani con faci.*
Em. Cl. En. a 3. Quì Cesare!
Ces. Quì Clodomiro! Audace ...
Clo. Signor ...
Ces. Ti scosta.
Emi. (Ahimè!)
Ces. Per te il mio cor capace
Più di pietà non è. (*a Clo*
a 2 (Tanto furor perchè) (*ognuno fra se*
Clo. Colpa non ha il mio core ...
Ces. Dunque chi fu l' indegno
Di trama istigator?
Emi. Engaro é sol l' indegno ...

E' quello il traditor.
(*accenna* Engaro, *che stà in disparte.*

Eng. Menzogna!... Falsità!

Ces. Quell' iniquo al campo, al campo ...

Eng. Che tentate? (*ai Sold. che lo arrestano*)

Ces. Il vivo lampo
Parli a te di quest' acciar.
(*sguaina il brando*)

a 3. (Tra gli affanni, e tra le pene
(M' abbandona la costanza;
(Se un bel raggio di speranza
(Non mi viene a consolar...

a 4. (Ah che il core in tal momento
Van le furie a lacerar!

(*tutti partono in confusione, ed* Engaro *fra*
(*Soldati*)

SCENA VII.

Antico Porticato come nell' Atto Primo.

Bianca con Indumaro, e Guardie, indi Cinonace.

Ind. Ah, dove rintracciarla?... (*a Bianca*

Bia. Infelice Emirena.
Sotto qual rio pianeta
Nascesti, ahimè!...

Ind. Terribile Cometa
Minaccia ancora i giorni suoi...

Bia. Ma parmi,
Che a questa volta mova i passi suoi

L' amico Cinonace...

Ind. Ah, sì, ch'è desso!

Bia. La Figlia mia dov' è?...

Cin. Tua Figlia é in salvo.

Ind. Dunque nel campo ostile
Cesar non la ritenne?

Cin. Anzi è di nuovo
Il suo liberator...:

Ind. Narraci il come?

Cin. Poi lo saprai.

Bia. Ma dove
Trasse il suo piè la misera Emirena?

Cin. Credo, là nella Reggia.

Bia. Ah, là corriamo!
Stringerla al seno, al sen materno io bramo.
Nel pensarlo, oh dio, mi sento
Dal piacer confusa e oppressa:
Ah, già fuori di me stessa
Mi trasporta il mio pensier!
Una specie di tormento
E' talora anch' il piacer.
(*parte con Ind., e Guardie*)

SCENA VIII.

Cinonace, indi Clodomiro.

Cin Quell' alma irrequieta
Del nero Engaro omai
Da Cesare fia doma: e la sommossa
Da lui tentata è invano,
Or ch' ei soggiace al vincitor Romano.
(*parte*)

Clo. Qual delirio m'assale!... Ove m'aggiro?
Immagini funeste, omai cessate
D' angustiare il mio core...
Pallida gelosia,
Vanne lungi da me... Ma pur sovviemmi
Di Cesare lo sguardo,
Quando toltole il velo
Mirò quel bel sembiante:
E so púr bene anch' io,
Che Amor coi dardi suoi
Talor ferisce i Dei, non che gli Eroi!
Perchè straziarmi tanto
Barbara gelosía?
Perchè dall' alma mia
Toglier tu vuoi la calma;
Se di sua fede il vanto
Mi diè costante amor?
No, no, non è possibile,
Che l' Idol mio diletto
Scordi l' antico affetto
D' un tenero amator.
Soave giubilo
Al sen mi dice,
Sarà felice
Questo mio cor. (*parte*)

SCENA IX.

Gran Piazza della Città di Lutezia, festosamente adornata per solennizzare il Trionfo di Cesare.

Coro di Grandi, Bianca con Indumaro, e

Guardie Reali, indi Cinonace; e poi Clodomiro alla testa dei Soldati Parisii.

Coro Venga omai Cesare
Sul Carro aurato;
Sia pur la Gloria
Sempre al suo lato:
Ma i furor bellici
Faccia cessar...

Cin. V' assicuro, che i bellici furori
Fra noi più non saranno.
(*sopragiunge Clodomiro*)

Clo. Gioite pure, amici!...
Già frà Lutezia, e Roma
Firmata è l' amistà.

Ind. Sien grazie ai Dei.

Bia. Nella comun letizia
Emirena dov' è?...

Cin. Sul Carro aurato
Cesare vuol che goda
In sì festosa Scena
Parte del suo Trionfo anch' Emirena.

Clo. Ah!... Non vorrei che in nodo conjugale
Cesare alfine...

Cin. Il tuo sospetto è vano.
A un cittadin Romano
Non lice di sposarsi a una straniera,
Sebben donna Regal... Cesare arriva
(*mirando tra le Scene.*)

Coro La Gallia giubili
Con lieti evviva:
Fra dolci cantici

Di riva in riva
Roma, e Lutezia
S' oda eccheggiar.

SCENA ULTIMA

Al canto di lieti evviva del Coro, le schiere Romane coi loro Trofei precedono il Carro trionfale di Cesare con Emirena, da cui scendendo vengono avanti. Engaro incatenato rimane indietro, e detti.

Ces. Popolo di Lutezia, a voi di Pace
Cesare è apportatore.
Le vostre patrie leggi, e i vostri Numi
Serbate pur; ma nullo sia l' orrendo,
Sacrificio crudel di sangue umano.
Questo è il voler del Popolo Romano.
Coro I detti tuoi pacifici
Ci vanno a consolar:
Tu le passate lacrime
Ci fai dimenticar.
Ces. Sì, sì, che questo è il giorno
Sacro alla gioja: luttuoso pianto
Omai più non funesti il vostro ciglio.
Fin d'ora ognun di voi del Tebro è Figlio.
Emi. Ah, Signor!...
Clo. L' amor nostro.
Ces. Alma più fida
Di lei non v' è, nè tu più fido Amante:
Da questo grato istante
Siate Sposi felici; e de' Parisii

A voi confermo il soglio ...

Clo. Ma di Engaro
Nol soffrirà l' orgoglio .

Ces. Engaro a me . Saprò ben' io domarlo .
(*I Soldati conducono avanti Engaro.*
T' inoltra pure ...

Eng. Che si vuol ? ...

Ces. Finora
Tu di Lutezia l' oppressor ...

Eng. Non io ;
Ma l' oppressor tu di Lutezia or sei .

Ces. Non sai mia possa ? E ardisci ...

Eng. E tu non sai ,
Che spesso fù dal prode acciar de' Galli
Più d' un Roman trafitto ?

Ces. Oh rea baldanza !
In chi poni or tua speme ?

Eng. In me m'affido .

Ces. In ceppi sei .

Eng. Bel dritto d' un Eroe !

Ces. Superbo , i tuoi misfatti
Attendon morte ...

Eng. E a che perplesso stai ?

Ces. Contumace,vuoi morte?..E morte avrai.
Frena i trasporti audaci
Del barbaro tuo core :
Paventi il mio furore
Chi sdegna la pietà .
Deh , moderate voi (*al Coro.*
La sua ferocità .

Coro (Non irritar chi a noi . (*ad Eng.*
Diè Pace , e Libertà .

Ces. Sommi Dei, voi ben vedete
Nel mio sen gl' interni affetti:
La clemenza, voi sapete,
Che sol brama questo cor.
E tu ancora, pertinace, (*ad Eng.*
Sdegni Pace, e vuoi rigor?
Parla, orsù...

Eng. Che far dovrò?...

Ces. Giura a Roma fedeltà.

Eng. Così vuoi?... Fedel sarò.
(Oh crudel necessità!)

(*a un cenno di Cesare si tolgono le catene ad Engaro.*)

Ces. Ah, più soavi palpiti
Mai non provò quest' anima;
Non sentì mai più teneri
Moti d' un dolce amor!...
Miei cari, venite;
Vi stringo al mio seno:
Un raggio sereno
Vi brilli nel cor.
Le glorie voi di Roma
Esalterete ognor.

Tutti col Coro (Le glorie noi di Roma
(Esalteremo ognor.

Fine del Dramma.